

PROGRAMMA

del Comitato Nazionale di Unità Marxista-Leninista

(CONUML)

I

Il Comitato Nazionale di Unità Marxista-Leninista (CONUML) è stato costituito nel settembre 2013 dal Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista e da Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia.

Il suo obiettivo fondamentale è avanzare nel processo di unità degli autentici comunisti e conquistare la parte più avanzata e rivoluzionaria del proletariato, per costruire nel nostro paese un unico e forte Partito comunista di natura bolscevica, basato sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

Il processo di costruzione di tale unico Partito rivoluzionario e indipendente della classe operaia ha priorità con lo sviluppo del lavoro ideologico, politico e organizzativo del CONUML, rispetto a ogni altra questione politica ed è indispensabile per dirigere la classe operaia e le masse popolari nella battaglia per l'abolizione rivoluzionaria del sistema capitalista-imperialista e l'edificazione del socialismo.

Dopo decenni di divisione e di conseguente debolezza organizzativa di organizzazioni e singoli compagni marxisti-leninisti, di cui apprezziamo ed elogliamo l'importante lavoro politico ed ideologico da essi svolto nel passato e nel presente, oggi il CONUML costituisce una importante esperienza di unità di azione fra diverse realtà marxiste-leniniste nel nostro paese, proiettata verso l'unità organica.

Nelle condizioni attuali, il CONUML rappresenta la più avanzata realtà comunista unitaria, con un importante livello di coscienza, ideologico e politico. Esso compie ogni sforzo per dare ulteriore impulso al processo di unità dei marxisti-leninisti e per segnare in modo più incisivo la presenza dei comunisti (marxisti-leninisti) nelle lotte che si succedono nel nostro paese, sviluppando al tempo stesso un rapporto più consistente e maturo con il movimento comunista ed operaio internazionale, in particolare con la sua espressione più elevata e coerente: la Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML).

La base ideologica del CONUML è il marxismo-leninismo, la teoria del movimento di emancipazione del proletariato, la teoria e la tattica della rivoluzione socialista e della dittatura del proletariato, la teoria della costruzione della società socialista, elaborata dai maestri del proletariato Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Ci avvaliamo inoltre dell'importante contributo offerto da altri grandi dirigenti comunisti tra i quali Dimitrov, Zdanov, Hoxha.

Contrariamente ai sedicenti attualizzatori della teoria rivoluzionaria, contro i quali svolgiamo una inflessibile battaglia ideologica-politica, affermiamo che la piattaforma ideologica e politica marxista-leninista, non ha bisogno di essere integrata, emendata, surrogata con brandelli di altre ideologie.

Il CONUML conduce perciò una lotta costante e senza quartiere contro le idee e la politica borghese e piccolo borghese introdotte dentro il movimento comunista e operaio dalle diverse correnti opportuniste, revisioniste, socialdemocratiche, riformiste e da altre correnti culturali e di pensiero non proletarie.

Per il CONUML i principi del marxismo-leninismo sono una guida infallibile per l'azione rivoluzionaria. Essi non devono essere interpretati in maniera volgare e dogmatica, astratta, come dati una volta per tutte e adatti a ogni circostanza; al contrario, costituiscono la base scientifica del lavoro concreto comunista. E' fondamentale che il marxismo-leninismo venga applicato dialetticamente e creativamente nella viva realtà e nelle condizioni particolari di ogni singolo paese – al contrario, le sperimentate, revisioniste e opportuniste “vie nazionali al socialismo” sono la negazione del marxismo-leninismo e della strategia coerentemente rivoluzionaria per la conquista del socialismo -, così come è fondamentale che venga arricchito sulla base dei nuovi dati dello sviluppo sociale, dei risultati delle scienze nel corso del loro sviluppo e della pratica rivoluzionaria delle masse.

Il patrimonio ideale e politico da cui partono i comunisti (marxisti-leninisti), che ispira e guida la loro azione politica è costituito dalle immortali e gloriose lezioni ed esperienze della Comune di Parigi, della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, della costruzione vittoriosa del socialismo in URSS e negli altri paesi socialisti, fino all'avvento del revisionismo al potere, della Prima e della Terza Internazionale, dell'estensione del movimento comunista e della lotta all'opportunismo nel periodo storico tra di esse, del Cominform, della fondazione del PCdI nel 1921 e della vittoriosa Resistenza antifascista, delle lotte di liberazione e anticoloniali dei popoli e delle nazioni oppresse, della lotta contro il revisionismo internazionale e le altre correnti borghesi e piccolo borghesi, ed in generale dallo sviluppo in Italia e nel mondo della lotta di classe. Ci avvaliamo inoltre dell'enorme contributo ed esperienza pratica accumulati dalla classe operaia e dai popoli oppressi nella loro lotta per la propria emancipazione e liberazione sociale e nazionale.

A quasi due anni dalla sua costituzione, il CONUML, sulla base del dibattito e confronto politico-ideologico e del lavoro politico comune, ha raggiunto un livello di maturità politica e di omogeneità ideologica tale da permettere la realizzazione del suo programma politico generale.

Il programma del CONUML è il programma della classe operaia del nostro paese, raccoglie l'esperienza storica della lotta di classe degli sfruttati ed espone la visione marxista-leninista dello sviluppo sociale; esprime gli scopi fondamentali per cui deve lottare il proletariato rivoluzionario e i suoi alleati, le ragioni di fondo della battaglia rivoluzionaria per il socialismo; stabilisce la posizione del proletariato nell'attuale situazione del mondo capitalista-imperialista, indica gli obiettivi di fondo della lotta che i comunisti (marxisti-leninisti) portano avanti, per dare soluzione al compito storico creato dalle relazioni materiali esistenti.

Il programma del CONUML definisce le nostre concezioni fondamentali e gli scopi ultimi dell'azione dei proletari rivoluzionari per l'abolizione della barbara società capitalista e la costruzione della nuova società pianificata dei produttori associati, mostrando concretamente anche i mezzi con cui sia possibile e necessario lottare per costruirla, in primo luogo l'esistenza di un autentico unico Partito comunista.

Si tratta dunque di uno strumento essenziale per avanzare verso l'unità dei comunisti, verso la rivoluzione e la costruzione del socialismo, ispirato agli interessi strategici e storici del proletariato. Esso espone sinteticamente l'alternativa rivoluzionaria per i diversi problemi che oggi vivono le masse, irrisolvibili nel regime capitalista, concretizzando la volontà di emancipazione dalla schiavitù salariale.

E' dunque un programma che affronta i problemi dell'oggi nell'ottica del loro superamento rivoluzionario, per la trasformazione ed il rinnovamento radicale e profondo della società.

Il nostro programma non si limita pertanto alla lotta contro le politiche neo-liberiste e di austerità attuali, non predica un'utopistica possibilità di emancipazione restando all'interno

del modo di produzione capitalistico, come predicano incessantemente le differenti correnti borghesi e piccolo-borghesi.

La teoria e il programma comunista si oppongono in modo inconciliabile al riformismo e alle altre correnti socialdemocratiche e revisioniste, che mantengono la loro nefasta influenza dentro il movimento di classe.

Di fronte a quanti concepiscono erroneamente la politica comunista come una politica rivendicativa più estremizzata, o come una lotta genericamente anticapitalista, il programma dei comunisti (marxisti-leninisti) chiarisce in modo inoppugnabile che i suoi scopi sono l'abbattimento rivoluzionario del potere borghese, l'instaurazione della dittatura del proletariato nelle forme adatte alla realtà specifica del nostro paese, la soppressione della proprietà privata capitalista e la costruzione del socialismo, prima tappa della nuova società comunista.

Inoltre, contrariamente a quanti concepiscono le "nuove soggettività", le "moltitudini" quali nuovi soggetti dell'epoca "post-industriale", e contrariamente a quanti negano o mistificano il ruolo storico del proletariato, i comunisti (marxisti-leninisti) espongono un programma apertamente rivoluzionario e di classe.

La classe operaia, il moderno proletariato, è la classe più rivoluzionaria della società moderna. Ad essa, e solo ad essa, tramite il proprio Partito rivoluzionario, spetta la direzione della lotta di tutte le masse sfruttate e oppresse contro il sistema di sfruttamento capitalista-imperialista.

Dal punto di vista della sua funzione politica, il programma costituisce il fondamento su cui costruire la vita e l'azione unita e coerente del CONUML, così come per sviluppare le opportune tattiche (ad es. le politiche di fronte unico proletario e di fronte popolare antifascista e antimperialista organizzate e guidate dagli autentici comunisti). Esso è dunque una arma determinante per il lavoro di ricomposizione del movimento operaio e popolare e serve a contrastare la divisione, la frammentazione e la contrapposizione politica del proletariato che viene prodotta dalla borghesia, dai riformisti e dagli opportunisti di ogni risma.

Il programma del CONUML è naturalmente rivolto a tutti i coerenti comunisti presenti nel nostro paese e all'intero proletariato italiano. Ci auguriamo, infatti, che esso serva a favorire il dibattito franco e leale, la chiarificazione ideologica, e in particolare che funga da stimolo alle altre realtà comuniste e rivoluzionarie per sviluppare l'unità di tutti i sinceri comunisti e avanzare nel processo di formazione di un forte, unico e combattivo Partito comunista, quale reparto di avanguardia organizzato e cosciente del proletariato del nostro paese.

II

L'epoca nella quale viviamo è l'epoca dell'imperialismo, cioè del capitalismo finanziario parassitario e morente e delle rivoluzioni proletarie, come chiarito da Lenin e da Stalin.

L'imperialismo internazionale vive oggi una fase di inasprimento di tutte le sue contraddizioni, una fase di decadenza e di agonia, che coinvolge, ormai da decenni, il mondo intero in una successione di crisi economiche che, anche quando vengono temporaneamente e parzialmente superate, aprono la strada a nuove e più distruttive crisi economiche, che aggravano la crisi generale del capitalismo apertasi con la prima guerra imperialista mondiale del 1914-18 e la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre in Russia.

La crisi generale che si aggrava è un fenomeno che abbraccia tutti gli aspetti della vita

sociale – l'economia, l'ideologia, la politica, la cultura, la morale, il rapporto con l'ambiente, ecc. - esprimendo il fallimento e la decomposizione del sistema capitalista-imperialista.

L'aggravamento, tappa dopo tappa, della crisi generale del capitalismo dimostra che il capitalismo, giunto al suo ultimo stadio imperialistico, non è più in grado né di risolvere, né di lenire le profonde piaghe sociali che esso stesso ha generato.

E' dunque necessaria la trasformazione rivoluzionaria della società, il passaggio - attraverso la rivoluzione proletaria e l'abbattimento del potere borghese, l'instaurazione della dittatura del proletariato - alla società socialista, fino al comunismo.

Lo sviluppo odierno del capitalismo si caratterizza, tra l'altro, per il riprodursi e l'aggravarsi di tutte le contraddizioni interne del sistema capitalistico, anzitutto la contraddizione fondamentale del modo di produzione capitalistico, quella fra il carattere sociale della produzione e il carattere privato dell'appropriazione di beni prodotti, che si aggrava man mano che il capitalismo si sviluppa e si manifesta con l'accresciuta anarchia della produzione capitalistica, con l'accentuazione degli antagonismi di classe tra il proletariato e le masse lavoratrici da un lato, e la borghesia dall'altro.

Tratti caratteristici della specifica situazione storica che stiamo vivendo sono:

- La crescita abnorme del capitalismo monopolistico finanziario, dal carattere parassitario e putrescente, che si alimenta col sangue delle forze produttive e a spese dell'intera società.
- Il riformarsi di un mercato mondiale capitalistico e l'interconnessione sempre più stretta della produzione e delle economie capitalistiche, con lo sviluppo e l'espansione dei rapporti di sfruttamento capitalistici.
- Il poderoso aumento delle fila della classe operaia, specialmente nei paesi capitalistici cd. "emergenti", che ha oggi una posizione più universale nonché lo sviluppo delle altre forze produttive, dal carattere sempre più sociale.
- Il rafforzarsi dei legami fra il capitalismo monopolistico finanziario e l'apparato statale; lo Stato borghese non si è minimamente ritirato, a favore del libero mercato, ma al contrario ha accresciuto massicciamente e in maniera multiforme il suo intervento per l'ottenimento del massimo profitto monopolistico ed il suo ruolo fondamentale di difesa degli interessi del capitale e di repressione della classe lavoratrice, tagliando soltanto il suo ruolo sociale.
- L'acutizzazione della competizione e delle rivalità interimperialiste per i mercati di sbocco, le materie prime, le vie di trasporto delle merci, le sfere di influenza da parte dei paesi imperialisti, così come per il dominio dei paesi dipendenti, che vede impegnate tutte le potenze imperialiste (USA, Giappone, Germania, Cina, Russia, Francia, Gran Bretagna, Italia, eccetera). In particolare, in questa contesa, USA e UE sono impegnate anche nell'intervento militare, nelle invasioni e nella spedizione di truppe di occupazione dove sono in gioco i loro interessi, nella corsa al riarmo e nella formazione di blocchi militari. Ciò prelude a una nuova spartizione del mondo con mezzi violenti. La tendenza alla guerra è diretta dagli USA, il paese imperialista oggi più aggressivo e pericoloso che segue una strategia globale volta a mantenere la sua supremazia mondiale, non permettendo a nessun'altra potenza imperialista e capitalista di rappresentare una minaccia al suo potere, disgregando Stati e alleanze che rappresentano una minaccia per i suoi interessi, controllando e spiando sulle attività degli Stati, sui Governi, sulle idee e la volontà dei popoli da parte della National Security Agency statunitense, sull'economia e sulla sicurezza degli affari imperialisti nel mondo, etc.
- Una crescente offensiva delle potenze imperialiste e capitaliste, dei governi borghesi contro la classe operaia e i popoli oppressi, dipendenti e arretrati del mondo; il rafforzamento della reazione politica borghese e imperialista contro la classe operaia e i popoli, delle tendenze

reazionarie e populiste espressione degli interessi dei settori più reazionari delle classi dominanti. In alcuni paesi questo processo assume la forma del fascismo, in altri vede il proliferare del terrorismo e dei conflitti religioso-confessionali, risultato diretto delle politiche imperialiste.

In questa situazione storica, nella quale maturano le premesse materiali del comunismo, procede il risveglio in tutto il mondo della lotta di classe del proletariato e delle masse sfruttate ed oppresse, dei giovani e delle donne, dopo una fase di riflusso dell'ondata rivoluzionaria, causata dalla temporanea sconfitta delle prime esperienze socialiste e dalla feroce offensiva borghese.

Questa ripresa del movimento di classe si sviluppa in maniera diseguale, fra avanzamenti ed arretramenti, con ritmi e forme diseguali nei vari paesi e vede impegnati in prima fila i partiti e le organizzazioni marxisti-leninisti.

La temporanea sconfitta subita dal socialismo nell'ex Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti ad opera del revisionismo non ha mutato il carattere dell'epoca storica nella quale viviamo, né il ruolo storico della classe operaia quale principale forza rivoluzionaria per l'abbattimento del capitalismo e principale costruttrice della società socialista.

Contrariamente a talune forze che si definiscono rivoluzionarie, ma che disconoscono la funzione storico-universale della classe operaia, noi comunisti (marxisti-leninisti) ribadiamo con forza che la classe sociale che dev'essere la forza dirigente della rivoluzione socialista e della costruzione della nuova società dei produttori associati, è il proletariato.

Come la borghesia, anche il proletariato è una classe internazionale ed è, nella società contemporanea, una classe in continuo aumento a livello mondiale. Il proletariato - e in particolare la sua sezione più avanzata, la classe operaia dell'industria, anch'essa in continua espansione - proprio per il posto che occupa nella produzione capitalista è l'unica classe i cui interessi coincidono con l'eliminazione della proprietà privata dei mezzi di produzione e dei rapporti di produzione del sistema capitalista.

Oggi, il proletariato, specie nei paesi imperialisti come il nostro, ha una struttura complessa, dato che la borghesia ha creato un vasto ventaglio di nuove figure di lavoratori rientranti al suo interno.

Brevemente, il proletariato è oggi composto da:

- il proletariato industriale (tradizionalmente chiamato classe operaia, che ne rappresenta una parte cospicua);
- il proletariato agricolo (braccianti);
- il proletariato dei settori delle costruzioni, dei trasporti e della logistica, delle imprese delle comunicazioni;
- il proletariato dei settori della distribuzione e del commercio;
- il proletariato dei servizi (ditte pulizia, ospedali e cliniche private, alberghi, etc.);
- il proletariato del settore dei servizi alle imprese capitalistiche e alcune tipologie di lavoratori atipici che dietro la maschera del "lavoro autonomo", subiscono uno sfruttamento capitalista vero e proprio;
- i lavoratori a domicilio soggetti al rapporto di capitale;
- i disoccupati (l'esercito industriale di riserva);

III

Il sistema economico capitalista internazionale è scosso alle fondamenta da una profonda e

prolungata crisi economica. Si tratta di una crisi di sovrapproduzione relativa, iniziata a partire dal 2007, caratterizzata dall'eccesso di capitale in tutte le sue forme (mezzi di produzione, merci, capitale da prestito e fittizio, etc.). Questa grave e prolungata crisi ciclica si è sviluppata nel quadro di una tendenza di lungo periodo alla caduta del saggio medio di profitto divenuta evidente dagli anni '70 del secolo scorso, imputabile all'incremento della composizione organica del capitale, dunque allo sviluppo della produttività sociale del lavoro. Le tesi che vedono la crisi attuale quale una definitiva crisi di sovrapproduzione (assoluta), sono di carattere catastrofista, errate scientificamente ed incapaci di cogliere la complessità della realtà del capitalismo odierno. La realtà dimostra che le crisi economiche si susseguono sempre in maniera più profonda e prolungata, che i periodi di ripresa sono più brevi e parziali, ma la società imperialista-capitalista sta dimostrando, anche se con margini di manovra ridotti rispetto al passato, di poter rimandare la sua fine, la quale non avverrà per autoliquidazione, ma solo grazie alla lotta rivoluzionaria della classe operaia per prendere nelle proprie mani il potere politico ed economico.

Nella crisi economica attuale, una delle più gravi di sempre, si manifesta con forza l'influenza della crisi generale del sistema capitalista-imperialista.

Allo stesso tempo, le distruzioni e gli squilibri provocati dalla crisi ciclica aggravano ulteriormente la crisi generale del sistema, creando le condizioni per un rafforzamento del processo rivoluzionario.

Le prospettive di completo superamento della crisi e di un'effettiva ripresa dell'economia borghese, lanciate dall'intelligenza borghese, continuano a non verificarsi, sono regolarmente negate dalla cruda realtà dei fatti.

Il sistema capitalista è storicamente agonizzante ed intrappolato nelle sue contraddizioni irrisolvibili. Non può sfuggire alle crisi economiche, può superarne una solo per ricadere in un'altra ancora più distruttiva.

L'Italia odierna è un paese imperialista, parte integrante del sistema mondiale di sfruttamento ed oppressione del proletariato e dei popoli, in rapido declino economico, con un vasto degrado in tutti i settori sociali. L'Italia continua a regredire su tutti i piani perché il suo capitalismo è ad un alto grado parassitario, obsoleto, condannato dalle sue contraddizioni interne.

La crisi generale del capitalismo e la crisi economica mondiale hanno investito in pieno l'imperialismo italiano, che dal 2008 al 2014 ha visto ridurre del 25% la produzione industriale, perdendo numerose posizioni nell'arena internazionale del capitalismo.

Nonostante alcune condizioni esterne favorevoli, ad oggi non si vede nessun vero segnale di crescita economica. La ripresa è ancora lontana, la fase di stagnazione continua.

Le conseguenze della crisi economica sono state dure, ma non per tutti. I suoi responsabili continuano infatti ad ingrassarsi oltre ogni limite. Si sta verificando un'inaudita polarizzazione sociale nel nostro paese. In sei anni di crisi (2008-13), le dieci famiglie più ricche hanno aumentato il loro patrimonio di quasi il 70%, mentre il 30% più povero ha perso circa il 20% di quel poco che aveva. L'impoverimento del proletariato è dilagato assieme alla disoccupazione, specie giovanile, che ha raggiunto massimi storici.

La nostra società è drammaticamente divisa in classi sociali e l'abisso che le separa si allarga sempre più, mentre le condizioni di vita e di lavoro di milioni di operai e di larghe fasce popolari si fanno sempre più insopportabili.

Contemporaneamente alla crisi economica procede quella politica e istituzionale. Si osserva la costante decomposizione del sistema politico borghese e dei suoi vecchi e corrotti partiti, che perdono continuamente consensi. Vi è una lotta all'interno degli apparati dello Stato

borghese fra fazioni e cordate contrapposte.

Nell'ultimo anno, l'oligarchia finanziaria (che esprime l'"unione personale" del capitale monopolistico industriale e bancario) ha affidato al PD di Renzi il governo per farsi carico dell'attuazione e dello sviluppo del programma antipopolare, della politica di austerità e di guerra seguiti per lunghi anni dai governi Berlusconi, da quelli di "centrosinistra" e da quelli "tecnici".

I settori della borghesia che dirigono il PD hanno abbandonato ogni parvenza progressista e in alleanza con le destre portano avanti una decisa offensiva antioperaia e antidemocratica, a difesa dei profitti e dei privilegi di un pugno di grandi capitalisti.

Per cercare una via di uscita dalla profonda e prolungata crisi economica del capitalismo, e dalla decomposizione del sistema borghese, spinta dalla acuita competizione internazionale, i gruppi dominanti del capitalismo monopolistico finanziario hanno scelto per il nostro paese la strada della liquidazione dei diritti e delle conquiste dei lavoratori, del ribasso dei salari, del taglio delle pensioni e dei servizi sociali, della concorrenza al ribasso, scatenando in questi anni una politica antioperaia ed antipopolare che si sviluppa su alcuni assi principali:

- imposizione di manovre e misure economiche sempre più pesanti, di politiche fiscali antipopolari, di leggi finanziarie e di stabilità, di privatizzazioni dettate dalle centrali dirigenti imperialiste (UE-BCE-FMI) per salvare i monopoli capitalistici, le grandi banche, e scaricare gli effetti della crisi sulla classe sfruttata;
- provvedimenti quali il Jobs Act e la cancellazione dell'art. 18, il blocco contrattuale, l'attacco alle condizioni di lavoro, le riduzioni salariali, i licenziamenti di massa, le delocalizzazioni che si accompagnano all'intensificazione dello sfruttamento, all'aumento dei ritmi dei carichi di lavoro, alla diminuzione delle pause, alla flessibilità selvaggia per chi lavora in fabbrica;
- la trasformazione reazionaria, a livello politico e istituzionale, dello Stato e della società borghese. A tal fine i governi della oligarchia finanziaria e gran parte delle forze parlamentari intendono instaurare una Repubblica presidenziale di tipo autoritario, antidemocratica, per estendere a macchia d'olio la reazione politica. Nell'attuale contesto di aggravamento della crisi generale del capitalismo e di inasprimento della concorrenza monopolistica, la borghesia, per salvaguardare i suoi interessi e il suo dominio di classe, diventa più aggressiva e non esita a disfarsi dello stesso ordinamento costituzionale democratico-borghese, divenuto incompatibile con le esigenze del capitale;
- le politiche di guerra imperialista, l'aumento dei fronti di intervento nelle aree di crisi sotto la guida della NATO, organizzazione di guerra e di terrore diretta dagli USA, e con la foglia di fico dell'ONU;
- l'imposizione dell'ennesima legge elettorale, fortemente voluta dal Partito Democratico e inizialmente concordata con Forza Italia, di stampo inequivocabilmente fascista, nel senso che ricalca e peggiora quella mussoliniana del 1923. Una legge presidenzialista, maggioritaria, del premio elettorale alla lista più votata che le consente di attribuirsi il 55% degli eletti, dello sbarramento all'accesso in parlamento dei partiti più piccoli e della nomina di 100 parlamentari non eletti dal popolo, che ha instaurato in Italia un potere politico dittatoriale, che calpesta la reale sovranità popolare, che annulla di fatto persino la democrazia, la sovranità popolare e le libertà borghesi sancite dalla Costituzione borghese del 1948, che infanga l'eroica lotta antifascista, la Resistenza e la guerra di Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo e che sta progressivamente cancellando tutte le conquiste sociali realizzate dal proletariato italiano sino agli anni '70 del secolo scorso.

IV

I rapporti di produzione capitalistici ed imperialistici dominanti da lungo tempo nelle città e nelle campagne del nostro paese, il carattere e lo sviluppo delle forze produttive che sono in contraddizione insanabile con tali rapporti di produzione, determinano il carattere della rivoluzione italiana quale rivoluzione proletaria e socialista, parte integrante della rivoluzione proletaria e socialista mondiale.

Questa fondamentale direttiva strategica era già stata risolutamente affermata dal Partito Comunista d'Italia sotto la direzione di Antonio Gramsci (Terzo Congresso, Lione 1926): *“Il capitalismo è l'elemento predominante nella società italiana e la forza che prevale nel determinare lo sviluppo di essa. Da questo dato fondamentale deriva la conseguenza che non esiste in Italia possibilità di rivoluzione che non sia la rivoluzione socialista.”*

Dunque il passaggio diretto alla dittatura del proletariato è la fondamentale rivendicazione del nostro programma nel campo politico.

Decenni di revisionismo, a partire dal 1945, sotto la direzione ideologica e politica di Palmiro Togliatti hanno stravolto e liquidato questa prospettiva. Dapprima con l'indicazione strategica di una illusoria democrazia progressiva quale sbocco di una presunta (e inesistente) nuova rivoluzione democratica italiana, e successivamente con il puro e semplice inserimento del PCI nel sistema di potere della borghesia capitalistica e con l'integrale accettazione del parlamentarismo borghese: una soluzione interamente riformista, gabbellata come la pacifica e parlamentare via italiana al socialismo.

Nonostante il lavoro instancabile, ed ancora portato avanti da ogni risma di revisionisti e opportunisti, ecc., quali i togliattiani ed altri, il fallimento storico del riformismo e la realtà dei fatti dimostrano che le politiche socialdemocratiche e neokeynesiane non possono risolvere in modo definitivo i gravissimi problemi che angustiano la classe lavoratrice e le masse sfruttate ed oppresse.

Solo la rivoluzione proletaria e la sostituzione dell'attuale proprietà capitalistica dei mezzi di produzione con la proprietà socialista possono risolvere una volta per tutte i problemi immediati e storici della classe operaia e delle masse lavoratrici. Solo la società dei lavoratori potrà porre fine allo sfruttamento, alla disoccupazione, alla fame, alla miseria, alla cancellazione dei diritti e delle libertà, ai pericoli di guerra imperialista. Solo il socialismo potrà rendere e garantire le condizioni materiali e culturali di vita e di lavoro, i diritti e le libertà dei lavoratori concretamente realizzati e stabili nel tempo.

La questione centrale, quella non della semplice partecipazione, della semplice gestione, ecc., ma quella della conquista del potere politico da parte della classe operaia e dei suoi alleati deve essere posta al proletariato, alle masse lavoratrici, in ogni occasione.

Atterriti dalla prospettiva del socialismo, le diverse bande al servizio della borghesia imperialista, continuano a sproloquiare della possibilità di un graduale passaggio al socialismo, cercando di presentare la dittatura del proletariato e il socialismo proletario come qualcosa di insensato ed obsoleto nell'epoca odierna, o comunque un passaggio storico oggi impossibile.

In realtà, non solo socialismo e capitalismo sono due sistemi che non possono convivere e che si escludono a vicenda; non solo sussistono oggi, anche nel nostro paese, le condizioni oggettive per costruire il socialismo proletario, ma lo stesso passaggio dal capitalismo alla società socialista, passaggio possibile solo attraverso la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato guidata dal Partito comunista, necessita storicamente di tempi relativamente limitati, grazie allo sviluppo raggiunto dalle forze produttive.

L'esistenza delle basi materiali del socialismo non può però sostituirsi alla indispensabile azione cosciente della classe operaia e del suo partito. Si tratta in realtà di lavorare concretamente a questo percorso, di oltrepassare ogni indugio e adoperarsi per costruire tutte le condizioni per la rivoluzione e la costruzione del socialismo.

Contro ogni mistificazione e deviazione revisionista, la strategia rivoluzionaria che noi indichiamo vede come protagonista il proletariato delle metropoli e dei centri industriali, che è l'unica classe conseguentemente rivoluzionaria fino in fondo e la forza principale della rivoluzione. La rivoluzione italiana avrà il suo centro di gravità nelle città, nelle maggiori concentrazioni operaie, e la sua affermazione nelle aree urbane è il presupposto perché la lotta si estenda e si rafforzi anche nelle campagne e in tutto il territorio nazionale. Diversamente da chi sostiene che la rivoluzione avrà inizio, anche in Italia, con l'esercizio del "potere rosso" in alcune zone liberate del territorio nazionale, noi sosteniamo che la costruzione del nuovo apparato statale proletario non precede, ma segue la presa rivoluzionaria del potere a livello centrale quale compito fondamentale al quale debbono essere subordinati tutti gli altri compiti.

La presa del potere è preceduta da una lunga fase di accumulazione delle forze rivoluzionarie (classe operaia e suoi alleati), sino all'emergere di una crisi rivoluzionaria che abbia, infine, il suo sbocco in una situazione rivoluzionaria acuta (con le caratteristiche oggettive e soggettive analizzate da Lenin) che ponga all'ordine del giorno la mobilitazione rivoluzionaria delle masse sfruttate sotto la guida del partito comunista, l'insurrezione e la conquista del potere per l'abbattimento dello Stato della borghesia capitalista e imperialista e l'inizio della dittatura del proletariato.

V

Dopo la vittoria della rivoluzione socialista, compito essenziale del proletariato vittorioso, del blocco rivoluzionario di forze sociali ad esso alleate e del Partito comunista quale forza politica dirigente, è quello, fondamentale, della demolizione dell'apparato statale e politico della borghesia capitalistica sconfitta e della costruzione di un nuovo apparato statale, il quale non può essere niente altro che una dittatura rivoluzionaria del proletariato.

Per quanto riguarda la sua forma politica, la dittatura del proletariato ha assunto storicamente, nel XX secolo, forme diverse: i Consigli dei deputati operai e dei soldati (Soviet) in Russia (e per un tempo assai breve in Baviera e in Ungheria dopo la prima guerra mondiale), e altre forme dopo la seconda guerra mondiale: i Consigli popolari (Albania), i Comitati del Fronte Nazionale (Cecoslovacchia), i Comitati del Fronte Patriottico (Bulgaria), ecc. I Comitati di Fronte, nelle Democrazie Popolari, anche quando ebbero, nei primi anni della loro esistenza, compiti fondamentalmente democratici e antimperialisti, a partire da un certo momento in poi - cioè col passaggio ininterrotto alla rivoluzione socialista - assolsero gli stessi compiti della dittatura proletaria che in Russia erano stati assolti dai Soviet.

Oggi non è possibile conoscere in anticipo la forma statale che assumerà in Italia la dittatura del proletariato dopo la vittoria della rivoluzione socialista nel nostro paese: la forma storica dei Soviet o una delle forme della Democrazia popolare, sulla base - fondamentalmente - di Consigli di fabbrica e di quartiere nelle zone urbane, e sui Consigli di villaggio nelle campagne, quali organismi elettivi che la classe operaia ed il popolo lavoratore costruiranno - anche per impulso del Partito comunista - nel corso del processo rivoluzionario - per l'esercizio del potere. Ciò dipenderà da una serie di circostanze di

carattere nazionale e internazionale.

In ogni caso, la dittatura del proletariato favorirà la più ampia e multiforme partecipazione delle masse nella vita politica, economica e sociale. Verrà abolito il principio borghese della sedicente divisione dei poteri e un'Assemblea nazionale unica, eletta democraticamente in rappresentanza della classe operaia e degli altri lavoratori, sarà l'organo legislativo ed esecutivo che definirà gli indirizzi generali di politica interna ed estera e nominerà il governo centrale.

Tutte le elezioni si svolgeranno a scrutinio universale, segreto, uguale e diretto, secondo il metodo proporzionale. La circoscrizione elettorale di base sarà l'unità economica di appartenenza (fabbrica, cantiere, scuola, ufficio, struttura sanitaria, ecc.). Nella Repubblica socialista vigerà la revocabilità, in ogni momento e senza eccezioni, dei deputati che perdano la fiducia politica dei lavoratori che li hanno eletti o agiscano in contrasto col mandato ricevuto.

Contro il soffocante burocratismo dello Stato borghese, diverrà una realtà il più ampio autogoverno locale ed una completa autonomia amministrativa degli enti territoriali, delle scuole, ecc.

I funzionari e dirigenti pubblici - i quali saranno retribuiti in misura non superiore agli operai e posti al servizio diretto del popolo - dovranno partecipare, a turno, al lavoro produttivo ed essere responsabili del loro operato dinanzi agli organi popolari, revocabili anch'essi.

Tutte le leggi, gli accordi e gli atti aventi un carattere antisocialista e antioperaio saranno cancellati, così come saranno abolite tutte le spese inutili e gli sprechi tipici della società borghese, nonché quelle volte al mantenimento del gigantesco apparato burocratico e militare dello Stato.

Fondamentale sarà la demolizione degli strumenti repressivi attualmente in mano alla borghesia. Le forze armate permanenti saranno sostituite da un esercito rivoluzionario popolare, nel quale le truppe eleggeranno i gradi superiori. Le forze di polizia saranno sostituite da una guardia popolare diretta dalla classe operaia. Oltre a una costante vigilanza di massa per l'autodifesa delle conquiste democratiche e sociali, dell'indipendenza e della sovranità nazionale, saranno formati speciali organismi proletari di vigilanza, composti dagli elementi più fedeli alla causa del socialismo, per impedire le attività terroristiche dei servizi segreti dell'imperialismo, della borghesia italiana sconfitta ma non annientata, dei fascisti, e di altri terroristi e spie di provenienza interna e internazionale.

Verrà soppresso il Codice Rocco, le leggi speciali e antipopolari, la giurisdizione militare e amministrativa, il diritto borghese ereditario. Gli attuali magistrati di carriera saranno sostituiti da giudici popolari eletti a suffragio universale, e da altri giudici eletti dai consigli dei lavoratori ai vari livelli. Nel sistema della giustizia socialista i giudici saranno revocabili dai loro elettori con modalità e garanzie stabilite dalla legge. Verrà fissato un termine (non superiore a un anno) come limite di attesa per il giudizio.

Dopo la presa rivoluzionaria del potere, tutti i diritti democratici serviranno a consolidare la democrazia proletaria contro la resistenza degli sfruttatori e dei parassiti, a rafforzare e sviluppare il socialismo verso la società comunista senza classi. Il potere proletario reprimerà ogni tentativo di reintrodurre i rapporti sociali borghesi e di ristabilire il capitalismo sconfitto, ma non ancora liquidato.

Nel socialismo sarà garantito il diritto pieno di coscienza, di parola, di stampa, di associazione, di riunione, di manifestazione, di mobilitazione e di sciopero per i lavoratori.

Chi violerà i diritti dei lavoratori, le norme d'igiene e sicurezza, chi saboterà la produzione e compirà crimini antisociali sarà immediatamente arrestato e giudicato.

Per un determinato periodo di tempo, non sussisterà la pienezza dei diritti politici per gli ex appartenenti alla borghesia imperialista, per i fascisti, i razzisti, i criminali e tutti coloro che sfruttano il lavoro altrui.

Lo Stato socialista ritroverà e difenderà la sua indipendenza e sovranità nazionale e uscirà da qualsiasi alleanza imperialista e guerrafondaia (U.E., NATO, ecc.), cacerà le basi militari straniere, denuncerà gli accordi segreti e ripudierà il debito estero. Allo stesso tempo rispetterà e aderirà ai trattati internazionali che non violino la sovranità propria e di altri paesi, che indeboliscano il sistema imperialista e proteggano l'ambiente.

I suoi rapporti internazionali saranno basati sul principio dell'internazionalismo proletario, della coesistenza pacifica con gli altri paesi per sviluppare una politica di pace, collaborazione e solidarietà tra i popoli, della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi. L'Italia socialista lavorerà per far trionfare le rivoluzioni proletarie, le rivoluzioni antimperialiste e democratiche in tutto il mondo, così come accetterà l'aiuto del Movimento comunista ed operaio internazionale, dei popoli del mondo per consolidare il socialismo e stabilire la società comunista nel mondo.

La nuova Repubblica Socialista d'Italia, basata sui Consigli, che nascerà dalla rivoluzione proletaria regolerà i suoi rapporti nei confronti della Chiesa Cattolica e di tutte le confessioni religiose sulla base della più rigorosa separazione.

Saranno dichiarati nulli e senza effetto i Patti Lateranensi del 1929, l'Accordo del 1984 fra lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica e le altre intese stipulate dallo Stato italiano con le altre confessioni religiose. Lo Stato della Città del Vaticano sarà annesso allo Stato italiano.

Tutti i beni appartenenti alle istituzioni religiose saranno espropriati senza indennizzo. I privilegi economici, sociali e fiscali del clero saranno soppressi.

Tutti i cittadini avranno il diritto di professare liberamente la loro fede religiosa e di praticarla nei luoghi destinati al culto, così come sarà assicurata la libertà di propaganda atea. Non sarà ammessa la propaganda religiosa a fini politici e sarà eliminata ogni influenza delle religioni nelle scuole di ogni ordine e grado. Non sarà consentita la diffusione nel territorio italiano di programmi di emittenti radio-televisive di qualunque confessione religiosa.

VI

Quale è il programma essenziale del socialismo in campo economico? A questa domanda alcune forze che si dichiarano comuniste e rivoluzionarie rispondono proponendo una versione più o meno aggiornata delle vecchie politiche neokeynesiane, di redistribuzione della ricchezza sociale prodotta: in altre parole confondono il socialismo proletario con le punte più avanzate del riformismo economico borghese.

Al contrario, in questo campo il programma dei comunisti (marxisti-leninisti) mira all'abolizione della proprietà privata capitalista ed alla realizzazione di un sistema completamente nuovo.

Con la proprietà sociale, collettiva, dei mezzi di produzione e di scambio e grazie alla completa demolizione dello stato borghese e l'esistenza di uno Stato socialista, verrà soppressa la base materiale dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Verranno cioè create le condizioni per l'edificazione di una società socialista integrale, proiettata verso il comunismo.

Il primo compito della classe operaia e degli strati sociali suoi alleati, guidati dal Partito comunista, una volta rovesciata con la rivoluzione proletaria la dittatura borghese e

conquistato il potere politico, è quello di sopprimere la proprietà capitalistica, espropriare senza indennizzo i monopoli capitalisti, incluse le proprietà delle aziende multinazionali presenti nel paese. Contemporaneamente, verrà requisito il resto della proprietà e delle fortune accumulate dalla borghesia imperialista, dai capitalisti, dal clero, dalla criminalità, dagli evasori fiscali, dagli strozzini, dai corrotti, da tutti coloro che si sono ingrassati a spese del popolo.

I principali mezzi di produzione, le industrie, le banche, le grandi imprese commerciali, i principali mezzi di trasporto e di comunicazione, la terra, il sottosuolo, le acque, ecc. diventeranno proprietà sociale. Non si tratta però di certe nazionalizzazioni, tipiche dell'ambito borghese e riformista, che le voci odierne più radicali della piccola borghesia propongono oggi come soluzione estrema, per esempio, nei casi di crisi aziendali, etc.

Le nazionalizzazioni nell'ambito di uno Stato socialista non si risolvono nella sostituzione di un padrone privato con un manager pubblico, ma nella realizzazione effettiva della proprietà dei produttori associati, nella proprietà sociale, collettiva e nel controllo della classe operaia.

Lo Stato del proletariato stabilirà il monopolio del commercio estero a beneficio della costruzione del socialismo, proibirà qualsiasi tipo d'investimento speculativo e di credito estero da parte di paesi imperialisti.

La trasformazione socialista, l'economia dello Stato del proletariato rivoluzionario potrà realizzarsi su solide basi attraverso l'adozione dell'economia pianificata, attraverso l'adozione di un piano centralizzato che servirà a combinare e sviluppare le forze produttive in modo razionale, armonioso ed ecologicamente compatibile. Ciò in modo da soddisfare le esigenze materiali e culturali della società.

La proprietà sociale dei mezzi di produzione e di scambio, verrà accompagnata, nella futura società socialista, dal controllo e dalla vigilanza diretti, organici e permanenti della classe operaia e delle masse lavoratrici organizzate.

Questo controllo non si fermerà alla produzione e alla distribuzione dei beni, ma si estenderà agli organi statali e locali, al fisco, alla previdenza, ai sindacati, alle cooperative.

Con il socialismo avverrà la nazionalizzazione della terra, la collettivizzazione e la statalizzazione, la graduale trasformazione e la razionalizzazione su basi socialiste del settore agricolo; con ciò cesserà lo sfruttamento bestiale dei braccianti agricoli, l'oppressione dei piccoli contadini e delle popolazioni rurali. L'intera produzione agricola sarà riorganizzata su basi razionali ed ecologicamente compatibili. Verranno aboliti tutti i patti agrari, non sarà più permessa l'intermediazione parassitaria.

Tradizionalmente e storicamente legato al problema dei contadini, è il problema del meridione. Il sud e le masse popolari meridionali sono stati storicamente sfruttati e depredati dalle politiche della borghesia italiana, specialmente di quella industriale e bancaria del nord.

I problemi del Mezzogiorno rimangono ancora una delle grandi ed ataviche tare del nostro paese. Sarà compito essenziale della rivoluzione socialista il superamento delle condizioni pesantemente arretrate delle regioni meridionali, del dislivello infrastrutturale, etc. fra nord e sud del paese, la consegna delle terre espropriate ai contadini poveri e al proletariato agricolo con appoggio economico, tecnico, etc., la liberazione del meridione dalle grinfie delle grandi centrali della malavita organizzata, il suo sviluppo economico e sociale.

Al contrario del sistema capitalista-imperialista, dove le conquiste e i diritti sociali della classe lavoratrice, ottenuti con le lotte, sono perennemente condizionati e messi a rischio da parte delle classi dirigenti, nella società dei lavoratori esse vengono costantemente rafforzate, ampliate e garantite una volta per tutte.

Lo Stato proletario garantirà a tutti i cittadini il diritto al lavoro come diritto fondamentale e come dovere di ogni cittadino idoneo al lavoro.

La società socialista non sarà in grado di coprire immediatamente tutte le necessità e le aspettative del popolo lavoratore, ma fin dall'inizio della sua edificazione sarà capace, al contrario dell'attuale ordinamento esistente, di assicurare i bisogni fondamentali della stragrande maggioranza della società, di ridurre la giornata lavorativa per le masse lavoratrici sino a 5 ore per 5 giorni settimanali - anche per elevarne il livello culturale e migliorarne la disponibilità del tempo libero - e di garantire un tenore di vita ed una generale floridezza alla società che supereranno di gran lunga i periodi migliori del capitalismo.

Solo lo Stato proletario sconfiggerà la condizione di fame, povertà, mancanza di livelli di vita adeguati alle necessità umane; garantirà un'adeguata e corretta nutrizione per tutti i cittadini, assicurerà buone abitazioni a basso costo per tutti, sino alla totale gratuità.

Il potere operaio in Italia assicurerà, eliminando gli sprechi antisociali, il funzionamento di tutti i servizi e le istituzioni socialmente utili. Tali istituzioni saranno gratuite per tutti i lavoratori, i loro figli e i pensionati, e avranno alti standard qualitativi. In particolare il servizio sanitario verrà migliorato in modo da assicurare la salute all'intera popolazione, sradicando le malattie sociali. La sanità sarà imperniata sulla prevenzione, a partire dai luoghi di lavoro, dalle scuole, etc. Saranno perseguite ed eliminate le speculazioni, di ogni genere, sulla pelle del malato.

Le prestazioni pensionistiche miglioreranno per i lavoratori. Nella società socialista i pensionati non saranno più considerati dei vuoti a perdere, ma continueranno, fin tanto che saranno in grado di farlo, a svolgere un importante ruolo sociale. Sarà immediatamente introdotta l'età pensionabile a 60 anni per tutti i lavoratori (massimo 35 anni di lavoro) e la pensione sarà pari al salario netto percepito nell'ultimo mese di lavoro.

Tutti i lavoratori percepiranno il salario intero nel corso della loro vita lavorativa, perché tutti avranno il diritto-dovere di lavorare, salario che la società socialista garantirà allo stesso modo a tutti i lavoratori riconosciuti inabili al lavoro.

Con la messa a disposizione di scuole, università, centri culturali, teatri, cinema, etc. alle masse popolari, si eleverà il livello culturale delle masse.

La gioventù conquisterà la possibilità di essere educata in maniera universale, armonica, politecnica e umanistica. L'istruzione non sarà più orientata a produrre forza-lavoro a basso costo per i padroni, ma ad educare membri capaci e sviluppati della società socialista, in grado di esaltare appieno la loro personalità e di dare il proprio contributo consapevole allo sviluppo e al miglioramento della collettività.

Lo Stato socialista opererà una vera rivoluzione nel campo dell'ideologia e della cultura formando una nuova intelligenza proveniente dalle file del proletariato, fedele al popolo lavoratore e alla causa del socialismo, nonché un elevamento generale del livello culturale di tutto il popolo.

Avrà una grande importanza la valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico e culturale. L'arte, le scienze, la cultura saranno posti al servizio delle masse. I musei e le biblioteche saranno aperti gratuitamente tutto il giorno. I programmi radio-televisivi saranno usati per promuovere la cultura e le scienze, non l'ignoranza e i modelli culturali decadenti. L'Italia diverrà una "superpotenza culturale" capace di rielaborare ed irradiare i più importanti risultati di millenni di sviluppo del pensiero umano, sviluppando una genuina cultura proletaria e socialista.

La società socialista produrrà un'umanità nuova e non alienata, finalmente libera e capace di esprimere pienamente tutte le sue potenzialità, materiali, culturali, etc.

In particolare, il socialismo risolverà definitivamente la questione femminile, superando la ristretta concezione dell'emancipazione femminista borghese e piccolo-borghese. Con il socialismo sarà possibile abolire non solo lo sfruttamento capitalista, relativo alla funzione della donna proletaria all'interno del rapporto di produzione capitalista, ma anche l'oppressione di genere che grava sulle donne, in particolare le donne lavoratrici.

Ciò comporterà una vera uguaglianza economica, politica e sociale tra i sessi. Assieme al diritto al lavoro sarà garantito anche il diritto ad avere una famiglia e dei figli senza che ciò debba ricadere sulle spalle della donna. Col socialismo viene pienamente affermata la natura sociale della maternità e dell'infanzia, e gran parte dei lavori domestici verranno trasformati in compiti sociali tramite asili nido, mense e lavanderie sociali, etc.

Inoltre, il socialismo spazzerà via la pesante eredità dell'ideologia reazionaria e clericale, che penalizza le donne e le priva della autonomia ed autostima, creando una forma superiore della famiglia e dei rapporti fra i sessi.

La questione ambientale ha una sua valenza fondamentale per noi comunisti. Le svariate soluzioni interne al campo borghese (non ultima quella della cosiddetta "decrescita") non possono risolvere detta problematica. Il motivo è semplice: il sistema capitalista si è rivelato incompatibile con la stessa esistenza della società umana e della natura e una politica volta a evitare pericolosi cambiamenti climatici è incompatibile con la legge che oggi domina l'economia capitalista: quella del massimo profitto.

Solo il socialismo può farci uscire dalla crisi ecologica globale, proteggere l'ecosistema e il genere umano, in quanto è l'unico sistema sostenibile, capace di prevenire la catastrofe ambientale, assicurare la sua sopravvivenza e sviluppo, e allo stesso tempo sviluppare in modo pianificato e razionale l'economia e lo sviluppo scientifico e tecnologico.

In particolare, rispetto alla questione ambientale, il socialismo si caratterizzerà per il rinnovamento della base produttiva e lo sviluppo di nuove macchine e tecnologie su base eco-sostenibile, l'eliminazione e la riconversione degli impianti obsoleti ed inquinanti, il risparmio delle materie prime e dell'energia (dando priorità alle energie rinnovabili), la rigorosa pianificazione della produzione e del consumo, l'eliminazione degli sprechi, etc.

VII

La rivoluzione socialista del proletariato è una questione posta e che deve essere risolta. Essa interessa tutto il mondo capitalista-imperialista, e al di là delle forme concrete che assumerà in ogni singolo paese, avrà caratteristiche fondamentali comuni e valide in ogni condizione storica e paese.

Nel nostro paese le basi sociali della rivoluzione socialista sono:

- il moderno proletariato, come specificato nel capitolo II, cioè la classe della società priva dei mezzi di produzione e obbligata di conseguenza a vendere ai capitalisti la propria forza-lavoro per trarre il suo sostentamento; una classe storicamente in aumento poiché sempre nuove masse di lavoratori sono assoggettate al rapporto di sfruttamento capitalistico;
- i semiproletari e gli altri lavoratori sfruttati che per le loro condizioni di lavoro e di vita sono assimilabili al proletariato;
- gli strati della piccola borghesia oppressa e impoverita della città e della campagna: impiegati dei livelli inferiori, contadini e allevatori poveri, piccoli artigiani e commercianti, piccoli pescatori, gli autotrasportatori, i camionisti e i tassisti, gli insegnanti, che possono

essere spinti nella lotta rivoluzionaria, in particolar modo dal peggioramento delle proprie condizioni;

- i giovani disoccupati e le donne delle classi lavoratrici e degli strati popolari.
Quale classe sociale deve essere il motore e la forza dirigente del blocco sociale antagonista alla borghesia? Contrariamente alle diverse posizioni borghesi e piccolo borghesi, che negano o, più furbescamente, confondono il proletariato nella palude delle “soggettività ribelli”, i comunisti (marxisti-leninisti) sostengono che il proletariato, e in particolare la sua parte più avanzata, la classe operaia dell’industria è la forza dirigente della rivoluzione. Il proletariato è la classe direttamente sfruttata dal capitale, che ricava dal pluslavoro non pagato degli operai salariati il profitto di cui vive l’intera classe borghese in tutte le sue ramificazioni sociali. La classe operaia è, dunque, l’unica classe sociale che ha un rapporto antagonistico col capitale nella sfera stessa del processo produttivo. Per questo la classe operaia è la classe più combattiva, la sola classe rivoluzionaria fino in fondo della società capitalistica.

Il proletariato è l’antagonista più irriducibile del capitale, perché lo sviluppo generale del capitalismo non minaccia la sua esistenza (come avviene, invece, per gli strati piccolo-borghesi), ma fa aumentare, a livello mondiale, il numero degli operai e rende sempre più importante il ruolo economico e sociale che essi rivestono come principali produttori della ricchezza materiale della società; per cui, gli interessi materiali della classe stessa coincidono con la fondamentale tendenza di sviluppo delle forze produttive (compresa la scienza e le sue applicazioni tecniche alla produzione).

Il proletariato è la classe nella quale si concentrano gli interessi rivoluzionari della società, perché non ha interessi “specifici” da difendere, perché il suo fine non è la continuazione dello sfruttamento dell’uomo sull’uomo in altre forme, ma la completa trasformazione della società e l’emancipazione dell’intera umanità.

Particolarmente il lavoro nella grande industria capitalistica educa quotidianamente gli operai all’attività svolta in comune, all’organizzazione, alla disciplina e allo spirito del collettivismo. Ciò consente al proletariato, specialmente quello industriale, di elevare la propria coscienza di classe, di far proprie le idee del socialismo scientifico e di prepararsi al suo compito rivoluzionario: l’abbattimento - alla testa di tutti gli oppressi e di tutti gli sfruttati - del dominio politico della borghesia e l’instaurazione della dittatura del proletariato per il passaggio dal capitalismo al socialismo e al comunismo.

Sono queste le ragioni per cui, in tutte le fasi storiche del processo rivoluzionario, la classe operaia può esercitare la sua egemonia su altri strati di lavoratori oppressi e sfruttati, e - sotto la direzione del suo partito, il Partito comunista - può estendere la sua egemonia ed esercitare una funzione trainante anche su una parte della piccola borghesia lavoratrice.

Nella situazione sociale odierna, con il prosieguo della crisi economica e dell’attacco capitalistico alle condizioni di vita dei lavoratori, gli antagonismi di classe si accentuano. Oltre alla classe operaia, altri strati sociali schiacciati dalla crisi e dall’offensiva capitalista cercano di resistere e affrontano come possono padroni e governi antipopolari.

Sotto questi colpi il proletariato uscirà dalla situazione di passività politica, di confusione ideologica, di disorganizzazione, nel quale è stato cacciato dal riformismo, riconquisterà - grazie al lavoro dei sinceri comunisti - la sua indipendenza politica, ideologica ed organizzativa, la sua coscienza di classe, è svilupperà la sua influenza politica sugli altri strati della popolazione sfruttata ed oppressa.

Mentre gli opportunisti agiscono per trasformare il proletariato in appendice della borghesia e della piccola borghesia, noi comunisti (marxisti-leninisti) lottiamo affinché il proletariato diventi una forza indipendente e rivoluzionaria, raggruppando intorno a se tutte le vittime

del capitalismo, tutti gli elementi scontenti per consolidare il terreno per l'egemonia del proletariato nella rivoluzione socialista.

Insomma, la classe operaia con la sua prassi rivoluzionaria può e deve tornare protagonista, riconquistare il proprio ruolo dirigente nel "*movimento reale che abolisce lo stato di cose presente*" (Marx), saper conquistare la fiducia e mettersi alla testa di tutti gli sfruttati e gli oppressi dal capitalismo per aprire la strada all'alternativa rivoluzionaria per il socialismo.

La lotta per la conquista del potere e per la creazione dello Stato operaio, ma anche per la stessa difesa delle condizioni di vita delle masse sfruttate e oppresse, non può essere portata a compimento senza un'azione politica attraverso la quale il proletariato mobilita attorno a sé tutte le forze anticapitalistiche, realizzando la sua egemonia, che è il germe della dittatura del proletariato.

Dalla direzione della classe operaia, guidata dal suo partito comunista, dipenderà dunque l'esito della battaglia contro il capitalismo, l'abolizione rivoluzionaria della società capitalista e l'edificazione della società socialista, fino al comunismo.

VIII

Negli ultimi anni abbiamo assistito, e lavorato per il suo sviluppo, a una ripresa delle lotte operaie e popolari nel nostro paese contro le conseguenze della crisi economica, l'offensiva capitalista, le manovre reazionarie. All'interno di queste mobilitazioni si è espresso un più netto rifiuto delle logiche istituzionali e parlamentari, una maggiore radicalizzazione delle forme di lotta.

Purtroppo il movimento è tuttora caratterizzato da limiti profondi: la dispersione, la scarsa continuità, la mancata unificazione su contenuti anticapitalisti, l'economicismo, l'assenza di progettualità e prospettive politiche rivoluzionarie.

Determinante è il ruolo dirigente delle lotte e la deleteria influenza degli opportunisti di destra e di sinistra nel movimento operaio e comunista, il basso livello di coscienza di classe esistente.

Uno dei limiti è la mancata unificazione delle lotte su un terreno coerentemente di classe. E' necessario dunque definire un programma d'azione che contenga misure concrete e urgenti volte a migliorare le condizioni di vita delle masse lavoratrici e respingere l'offensiva reazionaria del capitalismo finanziario e delle sue istituzioni nazionali e sovranazionali.

Prendendo come punto di partenza gli interessi economici e politici dei lavoratori, noi comunisti (marxisti-leninisti) avanziamo dunque delle parole d'ordine e delle rivendicazioni parziali, che si scontrano frontalmente contro il regime capitalista e si trasformano in problemi di lotta politica generale, collegandole con gli obiettivi fondamentali della rivoluzione socialista.

- Blocco dei licenziamenti, nessuno deve perdere il posto di lavoro, nessuno stabilimento deve essere chiuso. Riapertura delle fabbriche, degli ospedali e degli uffici chiusi.
- Abolizione delle leggi su precariato e tempo determinato, con assunzione immediata dei precari e degli interinali. No al Jobs Act. Un lavoro regolare e stabile per tutti, e a tempo pieno.
- Riduzione dell'orario di lavoro a 30 ore settimanali senza decurtazioni di salario e altre contropartite.
- Riduzione dei ritmi e dei carichi di lavoro, aumento delle pause, no alla flessibilità antioperaia.

- Aumenti immediati e reali di salari, stipendi e pensioni dei lavoratori, specie dei livelli più bassi. Rinnovo immediato e difesa dei CCNL, senza deroghe. Salario pieno e senza limiti temporali, a spese dei padroni e dello Stato, per tutti i lavoratori in caso di sospensione o riduzione della produzione. Indennità salariale piena per i disoccupati e le loro famiglie.
- Abolizione delle controriforme pensionistiche. Reintroduzione della scala mobile.
- Lotta per la difesa dei diritti democratici dei lavoratori. Nessuna limitazione alla libertà di sciopero, di organizzazione, etc. per i lavoratori. Ripristino ed estensione a tutti i lavoratori dell'art. 18.
- Abrogazione delle leggi e misure razziste contro i migranti. Stessi diritti per i lavoratori stranieri.
- Disconoscimento e non pagamento del debito pubblico posseduto da monopoli, banche, istituzioni finanziarie; abolizione del Fiscal compact e pareggio di bilancio.
- Blocco delle privatizzazioni; esproprio senza indennizzo delle imprese che chiudono, delocalizzano o inquinano affidandone la continuità produttiva ai lavoratori licenziati col sostegno delle Regioni e dello Stato.
- Colpire duramente l'evasione e le frodi fiscali e contributive; blocco e sequestro dei capitali e dei beni dei borghesi e delle società che evadono il fisco, esportano capitali all'estero o li depositano nei conti off-shore, galera per gli esportatori ed evasori; esproprio delle proprietà dei corrotti, dei ladri, dei mafiosi; abolizione del segreto bancario e commerciale; divieto della speculazione e dell'intermediazione finanziaria e parassitaria.
- Tassazione fortemente progressiva (80% sopra i 500 mila euro annui) su profitti, rendite, interessi, redditi. Rimodulazione delle aliquote Irpef abbassando consistentemente quelle sui redditi familiari sino a 50.000 euro di reddito annuo e innalzando pesantemente quelle relative ai redditi superiori. Introduzione di tasse e imposte che colpiscano le grandi imprese, i grandi patrimoni, le transazioni finanziarie e i consumi di lusso. Confisca delle proprietà dei grandi evasori, dei mafiosi, dei ladri e dei corrotti. Proibizione dei derivati finanziari speculativi.
- Abolizione di tutti i privilegi, fiscali e non, degli stipendi, dei vitalizi, delle rendite e delle pensioni d'oro di manager, parlamentari, amministratori e preti. Divieto di cumulo di più redditi.
- No ai tagli statali e regionali alla sanità, all'istruzione, ai servizi sociali. Casa, istruzione, sanità, trasporti eccetera totalmente gratuiti per le famiglie lavoratrici e disoccupate.
- Abbattimento del canone delle abitazioni, non superiore al 15% del salario, e dell'abbonamento alla televisione, delle tariffe di luce, acqua, gas, telefonia per operai, lavoratori, disoccupati, studenti e pensionati al minimo.
- Requisizione, esproprio e assegnazione delle case vuote degli enti ecclesiastici e di società immobiliari pubbliche e private ai senza casa e ai senza lavoro, a prezzi popolari; blocco sfratti per morosità, mutui e affitti per lavoratori in cassa integrazione, colpiti da riduzioni salariali, precari, disoccupati e famiglie in difficoltà economica.

IX

Le rivendicazioni parziali dei comunisti (marxisti-leninisti), grazie alle quali conquistare un'influenza sempre più grande sulle masse lavoratrici partecipando ai loro movimenti e appoggiando le loro lotte, riguardano ovviamente anche altre importanti questioni sociali. Il carattere di paese imperialista debole del nostro paese, la sua relativa subordinazione nella catena dell'imperialismo internazionale, specialmente agli USA e alla UE, nonché la

presenza dello Stato del Vaticano, fanno sì che questioni quali la sovranità, la libertà e l'indipendenza nazionale siano oggi particolarmente importanti.

La vita politica italiana dal dopoguerra ad oggi è stata contrassegnata da una costante e continua ingerenza, nonché dai pesanti interventi dell'imperialismo USA, che hanno reso l'Italia un paese a sovranità e democrazia borghese fortemente limitata, hanno vincolato il quadro politico interno e le scelte in politica estera subordinando entrambe alla loro strategia imperialista e anticomunista.

Ciò, ovviamente si è accompagnato alla perdurante complicità e al vassallaggio della classe dirigente borghese, sia essa conservatrice, revisionista e riformista, che ha visto nel rapporto subalterno con la superpotenza USA il modo per difendere i suoi interessi e privilegi, conservare il sistema di sfruttamento e le sue istituzioni oppressive, impedire lo scoppio della rivoluzione proletaria e soffocarla con la violenza se fosse avanzata.

La crisi economica, lo sviluppo ineguale, le rivalità interimperialiste, l'acutizzarsi delle contraddizioni e dei conflitti generati dal sistema imperialista oggi aggravano la possibilità di una nuova guerra imperialista, in particolare in Europa, per la ripartizione del mondo.

La crisi che vede coinvolte UE, USA e Russia in Ucraina, l'esplosiva situazione in Medio Oriente e Nordafrica, ne sono un esempi eclatanti.

I crescenti pericoli di guerra riguardano anche l'Italia, che è considerata dagli USA come una piattaforma geostrategica e un tassello fondamentale della loro strategia militare.

Gli interessi della classe operaia e delle masse popolari, il loro futuro, richiedono la fine del vassallaggio verso gli USA e la NATO, la fine della politica di guerra che ci espone a gravi rischi e conduce a nuovi disastri.

Il popolo italiano deve lottare nell'immediato per uscire dal Patto Atlantico e da qualsiasi altra alleanza guerrafondaia, per cacciare tutte le basi militari straniere e ritirare subito tutte le truppe inviate all'estero, per dire no alle ingerenze e alle aggressioni militari imperialiste, per affermare una politica di pace e collaborazione fra i popoli.

E' necessaria una drastica riduzione delle spese militari a favore di quelle sociali e per i disoccupati, bisogna farla finita con l'esportazione di armi per i regimi reazionari e borghesi, impedire la costruzione degli F-35, del MUOS.

Allo stesso tempo, va espressa la solidarietà e l'appoggio diretto e risoluto alle lotte della classe operaia e dei popoli contro l'imperialismo, il neocolonialismo e le cricche reazionarie.

L'appartenenza alla Unione Europea (UE) è un altro ceppo che impedisce qualsiasi prospettiva di sviluppo economico e sociale indipendente.

La UE è un'organizzazione di carattere imperialista, neoliberista, reazionaria, guerrafondaia e antidemocratica nella sua essenza, basata su un accordo voluto dagli Stati europei più ricchi e potenti, dai monopoli capitalistici per intervenire nella spartizione del mondo e delle sfere di influenza politica e militare.

La UE è fra gli artefici e i garanti delle politiche di austerità, delle misure contro la classe operaia e le vaste masse popolari, uno strumento voluto dall'oligarchia finanziaria per imporre duri sacrifici al proletariato e ai popoli, installare governi di rapina e sopprimere le conquiste ottenute con decenni di lotte, protagonista di ingerenze ed aggressioni militari ai danni di paesi indipendenti, etc.

La UE è nemica giurata della sovranità popolare e dell'indipendenza nazionale. La sua rivalità con gli altri poli imperialisti la rendono una organizzazione pericolosa per la pace, la libertà, la concordia e la solidarietà fra i popoli.

Gli sfruttati e gli oppressi devono rilanciare fin da subito la lotta, in modo forte e conseguente, per la rottura con la UE e i suoi trattati, per indebolire e spezzare le catene

della UE, per toglierle consenso e delegittimarla. Dunque sosteniamo con forza le parole d'ordine dell'uscita immediata dell'Italia dalla UE e dall'euro!

La sovranità, la libertà e l'indipendenza del nostro paese, il suo progresso culturale e scientifico sono seriamente colpiti dalla presenza dello Stato del Vaticano nel territorio dello Stato italiano e dalla sua pesante ingerenza nella vita politica e sociale italiana.

I comunisti (marxisti-leninisti), pur coscienti che la soluzione definitiva della questione vaticana è risolvibile solo con l'abbattimento del regime capitalista, chiamano tutti gli sfruttati e gli oppressi alla lotta contro l'oscurantismo religioso e alle ingerenze clericali nella vita nazionale e nei diritti sociali, in particolare a favore dei diritti delle donne; per la soppressione di tutti i privilegi economici, sociali e fiscali del Vaticano, della Chiesa cattolica e delle altre confessioni; per la completa separazione delle Chiese dallo Stato; per una scienza e una scuola libere da ogni condizionamento della Chiesa cattolica e di tutte le religioni; per l'abolizione dei Concordati e dei Patti Lateranensi.

X

Fra i nostri compiti strategici rientra lo sviluppo ininterrotto del processo di unità dei comunisti, per giungere finalmente alla fondazione di un solo, forte e autorevole Partito comunista, lo stato maggiore del proletariato, capace di orientare le masse e guidarle alla conquista del potere politico.

Grazie alla formazione del suo distacco di avanguardia, il proletariato potrà spezzare l'asfissiante cappa reazionaria, separarsi nettamente dalla piccola borghesia e dall'aristocrazia operaia che lo influenzano negativamente e ritrovare quell'indipendenza di classe che permette di accumulare le forze per la rivoluzione, mobilitarle in difesa dei propri interessi e dirigerle verso la vittoria.

Accumulare le forze per la rivoluzione significa dunque e in primo luogo lavorare insistentemente per formare un forte Partito comunista, basato sul marxismo-leninismo, che prepari e diriga nel suo sviluppo la rivoluzione proletaria, realizzando una vasta azione in ogni fronte della lotta di classe.

Significa lavorare quotidianamente e più decisamente per dotare di una coscienza rivoluzionaria la classe operaia e le masse popolari, affinché s'incorporino in questo processo, affinché siano consapevoli del ruolo che devono svolgere nella storia.

Per svolgere questo compito e accrescere la nostra influenza fra le masse sfruttate e oppresse, stringendo contatti e conquistandone gli elementi migliori, noi comunisti (marxisti-leninisti) alziamo la bandiera dell'unità di lotta della classe operaia e ci sforziamo di lavorare in tutti gli organismi sindacali e territoriali, in modo particolare nelle organizzazioni sindacali di massa e di base, quali le rappresentanze sindacali unitarie aziendali, i comitati, i coordinamenti e ogni altro organismo nel quale la classe lavoratrice si organizza e lotta. I comunisti lavorano nei sindacati di massa esistenti con precisi obiettivi rivoluzionari contestandone le iniziative contrarie agli interessi di classe dei lavoratori e non sostenendone quelle di acquiescenza con le politiche padronali di "macelleria sociale" dei governi borghesi e clericali. Essi sviluppano questo lavoro sulla base dei principi del marxismo-leninismo smascherando, denunciando e sconfiggendo l'aristocrazia operaia, i vertici e le burocrazie sindacali reazionarie e collaborazioniste col nemico di classe. Combattiamo senza tregua le "quinte colonne" padronali infiltrate nelle file del movimento operaio nazionale e internazionale. Lavoriamo per la crescita di un

sindacato di classe che sostenga la lotta politica rivoluzionaria per la conquista del socialismo nel nostro paese.

Siamo in prima fila nelle lotte della classe operaia, delle masse lavoratrici, delle donne e della gioventù oppressa, rappresentiamo gli interessi del proletariato e ci sforziamo di dare alle masse operaie e popolari direzione e orientamento autenticamente rivoluzionari e di classe, smascherando le posizioni revisioniste e opportuniste che esistono al loro interno.

Con questi obiettivi, cerchiamo di sviluppare tattiche adeguate all'attuale fase storica, per superare i limiti odierni della lotta di classe e dare a essa reali prospettive di successo.

In particolare lavoriamo per:

- sviluppare e unificare politicamente i numerosi torrenti di lotta contro i governi antipopolari come quello Renzi, chiamando a manifestare in ogni occasione fino allo sciopero politico generale per provocarne la caduta nelle piazze e nelle fabbriche;
- dare impulso dal basso a una maggiore partecipazione attiva e unitaria alle lotte e agli scioperi; creare una combattiva opposizione sindacale di classe dentro e fuori i sindacati confederali, embrione di crescita del Sindacato di classe, come aspetto del processo di riorganizzazione politica del proletariato e di conquista delle masse lavoratrici;
- rafforzare il protagonismo, la mobilitazione e l'organizzazione delle masse operaie, con la formazione di organismi di fronte unico dal basso (consigli di fabbrica, comitati di sciopero e di lotta, commissioni operaie, assemblee di delegati, comitati e coordinamenti territoriali, eccetera, guidati da autentici comunisti) che pratichino la democrazia proletaria e prendano in mano l'organizzazione delle lotte contro il potere costituito e il regime capitalistico;
- formare su tali basi un'ampia alleanza di forze e organismi politici, sindacali e sociali del movimento operaio e dei settori popolari colpiti dalla crisi. Un vero Fronte popolare – dove i marxisti-leninisti svolgeranno un ruolo di direzione e orientamento verso la rivoluzione socialista e il Socialismo – che sia diretto dalla classe operaia; un'alternativa politica unitaria e popolare per aprire la via a una svolta radicale, a un Governo rivoluzionario che sia espressione del potere della classe operaia e di tutti gli sfruttati, che sorga dalla loro lotta rivoluzionaria;

In quest'opera i comunisti (marxisti-leninisti) devono utilizzare tutti i mezzi a loro disposizione, compreso, laddove ve ne sono le condizioni, la partecipazione alle elezioni e la lotta dalla tribuna parlamentare e nelle assemblee elettive per sostenere gli interessi del proletariato e delle masse lavoratrici e combattere il nemico di classe anche dall'interno del suo potere avvicinando, così, il momento della rivoluzione socialista e della conquista del potere politico alla classe proletaria.

XI

La questione dell'unità comunista come processo necessario per la formazione, anche nel nostro paese, di un unico e forte Partito comunista (marxista-leninista), è la questione fondamentale oggi sul tappeto, e costituisce il compito principale e indifferibile cui devono lavorare tutti i sinceri comunisti, i rivoluzionari, i figli migliori della classe operaia e lavoratrice.

La definizione che riflette il quadro storico dell'attuale lotta fra le classi è: condizioni inversamente proporzionali tra le sviluppate premesse materiali del socialismo e la debole coscienza soggettiva. Questa asimmetria è stata soprattutto causata dalla sconfitta

internazionale della classe operaia, temporanea ma profonda, le cui origini devono essere ricercate nel tradimento revisionista avvenuto negli anni '50 dello scorso secolo.

Il movimento comunista in Italia versa in una situazione difficile, caratterizzata da debolezza, dispersione, confusione ideologica, gravi errori politici. Sono limiti che ostacolano pesantemente il processo dell'unità dei comunisti nel nostro paese.

Deviazioni revisioniste e mali endemici della parte più consistente del movimento comunista italiano, quali il settarismo, l'ultrasinistrismo, il localismo, il gusto dell'autoreferenzialità e dell'ecllettismo, conducono alla scissione, alla passività, all'immobilismo politico o all'esistenza puramente nominale di organizzazioni e gruppi.

I riformisti e gli opportunisti, a diversi livelli, e con caratteristiche diverse, continuano a giocare un ruolo fondamentale nell'opera corruttrice del proletariato rivoluzionario. Il loro scopo è cercare di ostacolare in tutti i modi il percorso di unità dei comunisti su giuste posizioni di principio marxiste-leniniste e la costruzione di un unico e forte partito rivoluzionario del proletariato.

Da anni, e specialmente nell'ultimo periodo, assistiamo a numerose manovre volte a questo obiettivo. Da un lato vengono create, con un certo risalto sui media borghesi, aggregazioni movimentiste di ogni tipo, con lo scopo di tenere la classe operaia e le masse lavoratrici lontane dell'esigenza del Partito; dall'altro assistiamo alla proliferazione di sedicenti partiti comunisti. Si rispolvera addirittura il glorioso nome di PCd'I, per rimettere in circolo i nipotini ultraopportunisti di Togliatti e Berlinguer.

Tutte queste operazioni rappresentano le spinte e le contraddizioni interne delle varie fazioni della socialdemocrazia, del revisionismo e del riformismo. Si tratta di correnti che si riproducono costantemente grazie alla corruzione esercitata dalla borghesia, con i suoi sovrapprofitti, sull'aristocrazia operaia e sulla piccola borghesia, sugli apparati sindacali, che producono incessantemente i quadri dell'opportunismo e della conciliazione di classe, veicoli diretti dell'influenza borghese sul proletariato.

Ma dopo avere formato questi elementi corrotti, l'imperialismo sta oggi anche distruggendo le loro posizioni dentro la classe operaia, perché l'approfondimento delle contraddizioni del regime capitalistico, il peggioramento delle condizioni di esistenza delle grandi masse operaie e la disoccupazione di massa del proletariato, la perdita da parte dell'imperialismo italiano delle proprie posizioni sul mercato mondiale, minano le basi dell'opportunismo revisionista e socialdemocratico tra le masse.

Ciò pone sempre più il movimento comunista e operaio di fronte a due linee, inconciliabili: la linea coerentemente proletaria e rivoluzionaria dei comunisti (marxisti-leninisti) e la linea dell'imperialismo e della reazione. Noi lavoriamo e lottiamo affinché si affermi nel movimento comunista e operaio la giusta linea proletaria e rivoluzionaria, che risponde agli interessi della classe operaia e delle vaste masse lavoratrici.

In questo senso il CONUML intende dare il proprio contributo, lavorando fin da oggi alla soluzione del compito prioritario e fondamentale: la costruzione in Italia di un unico, forte e combattivo Partito comunista rivoluzionario, reparto della classe operaia, basato sui granitici principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

Dunque un partito indipendente e rivoluzionario di natura bolscevica, organizzazione politica di avanguardia del proletariato, assolutamente fermo nei principi e capace di applicarli in modo consono alla realtà oggettiva della lotta di classe, organizzato e disciplinato sulla base delle regole rigorose del centralismo democratico, composto da dirigenti e membri con elevata coscienza di classe.

Un partito costituito in larga parte dai migliori elementi del proletariato, che costituisca un'adeguata guida ideologica, politica e organizzativa della classe operaia, che sviluppi la sua coscienza di classe e dia direzione rivoluzionaria alle sue lotte.

Senza un partito di questo tipo, non si può organizzare e fare la rivoluzione, non si può costruire il socialismo, non si va da nessuna parte e si è facile preda degli artigli del nemico di classe. Dunque senza un forte Partito comunista non esiste per il proletariato alcuna prospettiva certa e concreta per la propria emancipazione e con essa quella dell'intera umanità.

Un unico e forte Partito che con elevato senso di responsabilità vogliamo ricostruire si forgia all'interno di un processo determinato dagli sviluppi della lotta di classe sul piano nazionale e internazionale. Prende forma nel dibattito e nel lavoro in comune fra i comunisti e i migliori elementi del proletariato, attraverso una battaglia sul terreno ideologico, politico e organizzativo per sconfiggere contro le posizioni revisioniste, opportuniste, economiciste, socialdemocratiche, movimentiste, pacifiste ed estremiste esistenti all'interno del movimento comunista e operaio italiano.

Noi comunisti (marxisti-leninisti) chiamiamo dunque tutte le forze, le organizzazioni e i gruppi autenticamente comunisti, tutti gli operai coscienti e combattivi, i giovani rivoluzionari, a rompere nettamente, apertamente e definitivamente con le tendenze revisioniste, opportuniste e socialdemocratiche e a unirsi nel CONUML, per gettare le basi del forte Partito comunista, strumento indispensabile nelle mani del proletariato per la conquista della società comunista.

Non c'è altro tempo da perdere con tatticismi e attendismi, con la passività, con il localismo. Il proletariato non può e non deve rassegnarsi a rimanere sotto la direzione degli opportunisti, con la quale si andrà incontro alla sconfitta. E' ora di rompere gli indugi e assumersi le proprie responsabilità. Prendete contatto con noi, organizziamoci unitariamente!

Roma, settembre 2015.

COMITATO NAZIONALE DI UNITÀ MARXISTA-LENINISTA (CONUML)